

10. Conclusioni

La gestione del Mediocredito Centrale S.p.A. nell'esercizio 1996 ha visto la crescita degli impieghi del 31% rispetto ai dati del 1995. Ciò assume rilevanza se confrontato con la performance degli impieghi del sistema.

Anche gli indicatori di redditività vedono una crescita ulteriore del margine di interesse (+14,4%) e del margine di intermediazione (+15,3%), crescita che si rispecchia in un incremento del 31% dell'utile lordo pari nel 1996 a 185,3 miliardi.

L'utile netto è pari a 87,2 miliardi nel 1996. Tale risultato si determina sottraendo dall'importo dell'utile lordo le perdite straordinarie (pari a miliardi 1,8) e le imposte e tasse (pari a miliardi 96,3).

L'aumento delle imposte e tasse rispetto all'importo dell'esercizio 1995 (miliardi 36,9) discende dalle modifiche, in termini di imposizione sui redditi della banca, introdotte dall'art. 3, comma 46, della legge 23 dicembre 1996, n° 662.

La prevista prosecuzione del trend discendente dei tassi di mercato non potrà assicurare nei successivi esercizi alla banca incrementi significativi degli utili di esercizio.

Al contrario, qualora dovessero venir meno i proventi derivanti dalla gestione delle attività agevolative, gli utili di esercizio subiranno certamente una contrazione:

L'impegnativa operazione di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale del Banco di Sicilia, avvenuta alla fine del 1997, può dischiudere per le attività di Mediocredito Centrale e Banco di Sicilia, positive prospettive di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia per le sinergie che potranno determinarsi dalla collaborazione tra le due banche.

Nell'immediato, tuttavia, è necessario soprattutto raggiungere un consolidamento dei risultati ottenuti.

In tale situazione occorrerà prestare particolare attenzione alle operazioni di project financing internazionale per l'alta percentuale di rischio connessa in genere a tali operazioni e in particolare, per determinate aree geografiche.

Espr. W3 di Sz

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE
MEDIOCREDITO CENTRALE S.p.A.**

ESERCIZIO 1996

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Negli scorsi anni, durante il processo di trasformazione del Mediocredito Centrale da ente pubblico in banca di sviluppo, avevamo ricorrentemente sottolineato le potenzialità di questa missione e ci eravamo dati un obiettivo ambizioso: coniugare l'efficienza tipica delle investment bank internazionali con una finalità pubblica di sostegno all'impresa italiana.

È dunque con soddisfazione che, nel presentare il bilancio 1996, possiamo, con il conforto delle cifre, dichiarare l'obiettivo sostanzialmente raggiunto.

Ritengo utile commentare in particolare due indicatori:

- lo sviluppo degli impieghi, che rappresenta la capacità della banca di fornire risorse finanziarie al sistema;
- la redditività, che denota la capacità di svolgere la "missione" di banca di sviluppo in un contesto di mercato, remunerando il capitale investito.

Nel 1996 la crescita degli impieghi del Mediocredito Centrale è stata del 31%, dato che assume ancor più rilevanza se confrontato con la modesta performance degli impieghi del sistema.

Gli indicatori di redditività vedono una crescita ulteriore del margine di interesse (+14,4%) e soprattutto del margine di intermediazione (+15,3%), crescita che si rispecchia in un incremento del 31% dell'utile lordo attestatosi quest'anno a 185,3 miliardi.

Queste cifre dimostrano che è possibile perseguire una missione pubblica e, contemporaneamente, conseguire risultati operativi in linea, quando non superiori, a quelli del sistema.

Questi risultati confermano l'esigenza di un approccio innovativo al mercato del credito. Essi non sarebbero stati possibili se la strategia adottata dalla banca non avesse colto un'esigenza reale del sistema imprenditoriale italiano, collocandosi in un'area operativa non ancora sufficientemente sviluppata e creando quindi una offerta di prodotti e servizi finanziari a fronte di una domanda sempre più pressante.

Capitalizzazione delle imprese, internazionalizzazione, finanza di progetto per le infrastrutture: queste sono le tre grandi aree a cui il Mediocredito Centrale nel corso dell'anno ha saputo fornire risposte e strumenti operativi adeguati.

Per ciò che concerne l'area della capitalizzazione delle imprese, il gruppo Mediocredito Centrale opera sia attraverso la propria controllata Sofipa SpA, sia direttamente attraverso strumenti di capitale di debito che favoriscono la patrimonializzazione dell'impresa, come i consolidamenti, i prestiti partecipativi, il mezzanine finance.

In tutti questi settori si è registrato nel 1996 un incremento dell'operatività: in particolare Sofipa, che partecipa in circa 50 imprese per un portafoglio di investimenti superiore ai 140 miliardi suddiviso in interventi di ristrutturazione azionaria, start up, capitale di sviluppo, management buy out, ha chiuso il 1996 con un incremento del 136% dell'utile ante imposte passando da circa 17 miliardi a circa 40 miliardi.

Nel corso dell'anno Sofipa ha promosso congiuntamente a Rolo Banca il Fondo chiuso "Obiettivo Impresa" per un importo complessivo di 70 miliardi, interamente sottoscritto da più di 500 persone fisiche.

Questi dati dimostrano che anche nel nostro Paese cominciano a socchiudersi spazi sempre più interessanti nel settore del merchant banking. Sofipa si trova a cogliere i frutti di quindici anni di lavoro e del coraggio dell'innovazione.

Nel corso dell'anno si è sviluppata intensamente anche l'attività bancaria sull'interno, in particolare nel settore dei prestiti sindacati e dei finanziamenti diretti (+53%). In quest'area il Mediocredito Centrale sta sviluppando un nuovo modello di relazioni con il sistema bancario, ed in particolare con il sistema bancario locale, attraverso lo sviluppo di sinergie che puntano da un lato sul radicamento nel territorio delle banche piccole e medie e dall'altro sulla specializzazione dei servizi e dei prodotti del Mediocredito Centrale.

Significativa è stata l'attività nel settore dei consolidamenti del debito da breve a medio termine, incidendo su quello che è il vero vincolo finanziario allo sviluppo delle piccole e medie imprese, eccessivamente sbilanciate sul breve, e nel settore dei prestiti partecipativi che possono rappresentare una strada innovativa verso la ricapitalizzazione dell'industria italiana.

Un interessante sviluppo stanno avendo inoltre i servizi di capital market e risk management sviluppati da Mediosim.

Per quanto riguarda l'area dell'internazionalizzazione, la banca ha operato con successo sul fronte dell'export credit, del project finance e del finanziamento delle joint venture all'estero. I finanziamenti in essere a valere su queste linee operative sono passati da 1.960 miliardi circa nel 1995 a 2.390 miliardi nel 1996, con una crescita vicina al 20%. Ma, ciò che è più importante, il Mediocredito Centrale si sta accreditando sempre di più come la principale banca italiana nel project finance e come reale e fattivo sostegno all'industria italiana per la sua penetrazione all'estero sui mercati emergenti. È in questa prospettiva che è stata inaugurata la nuova rappresentanza di Singapore che costituirà un presidio importante nei mercati dell'Est Asiatico.

L'infrastrutturazione del nostro Paese attraverso il ricorso alla finanza di progetto e alla attivazione di finanziamenti privati per la realizzazione e la gestione delle opere

infrastrutturali è l'ultimo obiettivo in ordine di tempo che abbiamo inserito nella missione del Mediocredito, ma forse uno dei primi per quanto riguarda l'impatto occupazionale e l'ammodernamento soprattutto nelle aree del Mezzogiorno.

L'esigenza di modernizzare i grandi servizi a rete e di dotare il territorio di piccole e medie infrastrutture è esigenza avvertita in tutto il Paese ma prioritaria, se non vitale, per il Mezzogiorno. E proprio nel Mezzogiorno il Mediocredito Centrale ha investito sia direttamente, attraverso la destinazione di risorse fino a 800 miliardi, sia attraverso la propria partecipata Europrogetti & Finanza.

In questa prospettiva non è inutile ricordare l'attività svolta dal Mediocredito Centrale nell'affiancamento dell'azienda tedesca Getrag per la realizzazione di un impianto che, a regime, offrirà più di 800 posti di lavoro stabili in Puglia. L'esperienza che abbiamo acquisito ci spinge ad esplorare, a completamento dei servizi per le aree meno sviluppate, il supporto consulenziale e finanziario agli investimenti esteri in Italia ed in questa direzione abbiamo recentemente sottoscritto una convenzione con Enisud per il sostegno degli investimenti nelle "aree di crisi".

Sempre con riferimento al Mezzogiorno, il 1996 verrà ricordato come l'anno della privatizzazione del Banco di Napoli. Il Mediocredito Centrale ha ritenuto di partecipare alla gara indetta dal Ministero del Tesoro in linea con la missione di "banca di sviluppo" per il Mezzogiorno, ma subordinando l'intervento alla presenza di una banca commerciale partner. Riteniamo anche in questa occasione di aver affrontato un tema così rilevante per il Paese con la coerenza e l'indipendenza che caratterizza l'azione della nostra Banca.

L'attività agevolativa, che il Mediocredito Centrale svolge sulla base di apposite convenzioni, è stata contraddistinta nel 1996 da un elevato livello di volumi di attività nel settore interno a sostegno delle piccole e medie imprese, soprattutto attraverso la L. 1329/65 e la L. 598/94.

Gli interventi a favore delle esportazioni, attuati mediante la legge "Ossola" hanno invece risentito delle note limitazioni di fondi.

Le operazioni di copertura dei rischi connessi alle oscillazioni dei tassi e dei cambi previste dal decreto del Ministro del Tesoro, in via di emanazione, ed il rifinanziamento della L. 227/77, inserito nella legge finanziaria 1997, consentiranno di dare continuità alla funzione di stabilizzazione dei tassi, strumento indispensabile agli operatori per l'affermazione sui mercati esteri.

• • •

I primi tre anni da Società per Azioni sono serviti a trasformare, non solo nello status

giuridico, ma nella sostanza dell'approccio al mercato una realtà dell'economia italiana, il Mediocredito Centrale, che come nel passato, ma con strumenti rinnovati, potrà offrire un importante contributo al sistema.

Gli investimenti effettuati, in termini di risorse umane e di innovazione tecnologica, consentono un approccio sempre più professionale ed efficiente ai mercati. Sono certo che professionalità ed innovazione aumenteranno progressivamente il peso e l'autorevolezza della nostra Banca per lo sviluppo del Paese, delle sue imprese, delle sue infrastrutture. Esprimo il mio ringraziamento più sentito al personale tutto, che ha risposto con una dedizione fuori dal comune alla preparazione e alla realizzazione dei primi passi di un progetto ambizioso e affascinante.

Gianfranco Imperatori

PREMESSA

Il Mediocredito Centrale, nel corso del 1996, ha continuato a perseguire la sua missione di sostegno alle piccole e medie imprese italiane e all'internazionalizzazione dell'industria nazionale.

L'attività si è attestata su volumi operativi elevati, nonostante i fattori congiunturali che hanno caratterizzato l'anno trascorso, connotato - com'è noto - da una modesta crescita degli impieghi bancari e da una sostanziale stasi degli investimenti.

Rilevante appare infatti l'incremento degli impieghi, che sono complessivamente aumentati - nei settori interno ed estero - da 6.603,6 miliardi a fine 1995 a 8.667,5 miliardi a fine 1996 (+31,3%).

Alla crescita del margine di intermediazione hanno contribuito i proventi da servizi conseguiti in particolare con lo sviluppo dell'attività di organizzazione, strutturazione e sindacazione di finanziamenti, sia all'interno che all'estero.

Nell'ambito dell'attività di agenzia per la gestione di fondi pubblici, illustrata negli specifici rendiconti ai quali si rimanda, il Mediocredito Centrale ha continuato a svolgere il proprio ruolo di sostegno alle piccole e medie imprese, soprattutto attraverso la L.1329/65 e la L.598/94, nonché all'internazionalizzazione delle imprese italiane (L.100/90). Com'è noto, gli interventi di stabilizzazione dei tassi per il comparto dei crediti all'esportazione, attuati mediante la L.227/77, hanno invece risentito delle note limitazioni di fondi, di cui è prevista - peraltro - la rimozione nel corso dei primi mesi del 1997. L'attività agenziale si è anch'essa tradotta, nel bilancio, in commissioni percepite a fronte delle convenzioni per la gestione dei relativi fondi pubblici.

I positivi riscontri ottenuti sotto l'aspetto quantitativo hanno premiato, quindi, lo sforzo in termini organizzativi, di investimento tecnologico e in risorse umane intrapreso successivamente alla trasformazione del Mediocredito Centrale in Società per Azioni. Nell'ambito dell'adeguamento del modello organizzativo, va citata la ristrutturazione interna, avvenuta nel 1996, che ha condotto, nel comparto dei finanziamenti a mercato, ad una ripartizione secondo due aree omogenee per segmenti di riferimento e per responsabilità (Area Affari Italia ed Area Estero e Finanziamento Progetti).

L'esercizio 1996 presenta un significativo incremento dell'utile delle attività ordinarie, che passa da 141,7 a 185,3 miliardi di lire (+30,8%). Quanto all'utile netto, pari a 87,2 miliardi, esso non è confrontabile con quello del 1995 (141,0 miliardi), che - come noto - beneficiava di consistenti proventi di natura straordinaria, connessi al

riconoscimento di commissioni per attività agenziale svolta nel 1994. L'utile netto 1996 risente altresì, in misura sostanziale, delle modifiche di ordine tributario, in termini di imposizione diretta, introdotte dall'art.3, comma 46, della legge 23 dicembre 1996, n.662 (collegata alla legge finanziaria 1997).

I risultati ottenuti inducono a perseguire con determinazione la missione istituzionale, in una logica gestionale improntata a criteri di economicità e adeguata redditività, nel rispetto dei vincoli statutari disposti dalla legge 26 novembre 1993, n. 489.

L'ATTIVITÀ CREDITIZIA

Nel 1996 l'attività creditizia del Mediocredito Centrale è stata caratterizzata da un generale sviluppo degli impieghi sia nel settore della finanza d'impresa che nel settore del finanziamento diretto delle esportazioni e degli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Attraverso una politica di diversificazione ed integrazione delle linee esistenti si è inoltre consolidata la tradizionale attività di rifinanziamento delle banche italiane per la realizzazione dei progetti di investimento delle piccole e medie imprese. Un ruolo di rilievo, nell'ambito dell'attività di rifinanziamento, è rivestito dagli interventi ai sensi della L.598/94, per il consolidamento dei debiti a breve termine delle piccole e medie imprese e per gli investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale.

Nel settore Estero, accanto all'attività di finanziamento dei crediti all'esportazione, sono state sviluppate significative operazioni di project finance e, al fine di promuovere la proiezione internazionale del sistema industriale italiano, è proseguita l'attività di finanziamento delle partecipazioni in imprese miste all'estero (L.100/90).

Al 31 dicembre 1996 i crediti complessivi in essere - Italia e Estero - ammontavano a 8.667,5 miliardi di lire mentre gli impegni per finanziamenti si attestavano a 2.693,9 miliardi. Il volume dei crediti in essere ha registrato un aumento del 31,3% rispetto alle consistenze al 31 dicembre 1995, confermando il trend incrementativo nel triennio.

FINANZIAMENTI IN ESSERE

(miliardi di lire)

	31 DICEMBRE 1994	31 DICEMBRE 1995	31 DICEMBRE 1996	VAR. % DIC 96 SU DIC. 95
Settore Interno	4.327,7	4.638,5	6.272,4	+ 35,2
Settore Estero	1.564,7	1.965,1	2.395,1	+ 21,9
	5.892,4	6.603,6	8.667,5	+ 31,3

I CREDITI NEL SETTORE INTERNO

Il Mediocredito Centrale, nel corso del 1996, in coerenza con la propria missione istituzionale, ha articolato l'attività creditizia nel settore interno attraverso l'ampliamento e la diversificazione del proprio portafoglio prodotti, estendendo ulteriormente l'ambito delle banche intermediarie, mediante la stipula di specifiche convenzioni e l'assegnazione di plafond, e dando impulso, in collaborazione con il sistema bancario, ad interventi diretti mirati a sostenere una crescita strutturata del tessuto imprenditoriale nazionale.

Il totale dei crediti in essere nel settore interno si è attestato, al 31 dicembre 1996, a 6.272,4 miliardi di lire, registrando un aumento del 35,2% rispetto alle consistenze al 31 dicembre 1995 (4.638,5 miliardi di lire). Gli impegni per finanziamenti sono pari a 1.533,6 miliardi.

Disaggregando secondo le principali tipologie operative il totale dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 1996, si evince che 1.772,3 miliardi riguardano lo stock dei rifinanziamenti ai sensi della L.598/94, in notevole aumento rispetto all'anno precedente, e 2.137,6 miliardi sono relativi ai finanziamenti con fondi BEI/CECA, sostanzialmente invariati rispetto al 1995. Le consistenze nei settori dei prestiti sindacati e finanziamenti diretti e del finanziamento progetti ammontano invece rispettivamente a 511,8 e a 109,9 miliardi di lire al 31 dicembre 1996, registrando anch'esse un sensibile aumento.

FINANZIAMENTI IN ESSERE

<i>(miliardi di lire)</i>				
	31 DICEMBRE 1994	31 DICEMBRE 1995	31 DICEMBRE 1996	VAR % DIC 96 SU DIC. 95
Rifinanziamenti a favore pmi	1.903,0	2.038,4	3.491,2	+71,3
di cui: L.598/94	-	90,9	1.772,3	n.s.
Mutui BEI/CECA	2.313,2	2.210,4	2.137,6	-3,3
Prestiti sindacati e finanziamenti diretti	93,5	333,7	511,8	+53,4
Crediti diretti in project finance	-	35,6	109,9	+208,7
Altri impieghi a favore pmi	18,0	20,4	21,9	+7,4
TOTALE	4.327,7	4.638,5	6.272,4	+35,2

In termini di flussi di nuove operazioni deliberate, i finanziamenti sull'interno sono ammontati a 2.781,8 miliardi di lire.

Tenuto conto della diminuzione degli accoglimenti per consolidamenti a valere sulla L.598/94, da ascrivere peraltro all'esaurimento dei fondi disponibili per l'agevolazione sottostante, l'anno mostra una sostanziale stabilità dei volumi intermediati; gli importi complessivamente accolti, al netto dei consolidamenti suddetti, si attestano infatti, sia nel 1995 che nel 1996, su un valore di circa 1.900 miliardi di lire.

AREA INTERNO: FINANZIAMENTI ACCOLTI

(importi in miliardi di lire)

	1995		1996		VARIAZ. % 94/93	
	N	IMPORTO	N	IMPORTO	N	IMPORTO
Rifinanziamenti a favore delle Pmi	4.425	2.479,6	1.353	1.179,8	-69,4	-52,4
di cui L.598/94:	4.189	2.094,6	1.245	873,1	-70,3	-58,3
Finanziamenti con fondi Bei e Ceca	236	250,9	292	313,1	+23,7	+24,8
Prestiti sindacati e finanziamenti diretti (1) (2)	9	200,0	29	1.001,6	+222,2	+400,8
di cui: banche	5	47,9	8	458,6	+60,0	+857,4
imprese ed enti territoriali	4	152,1	21	543,0	+425,0	+257,0
Crediti diretti in project finance (2)	7	736,8	4	254,3	-42,9	-65,5
Prestiti obbligazionari	-	-	1	10,0	-	-
Cambiali finanziarie (plafond)	-	-	2	18,0	-	-
Altri interventi	8	49,1	17	5,0	+112,5	-89,8
Totale	4.685	3.716,4	1.698	2.781,8	-63,8	-25,1

(1) Inclusi interventi di cofinanziamento, intermediazione con fondi BEI e finanziamenti a supporto investimenti enti territoriali.

(2) Importi soggetti a sindacazione.

Nel comparto dei rifinanziamenti, la strutturazione del portafoglio prodotti ha inteso assicurare la necessaria continuità di azione al sostegno di programmi di sviluppo di iniziative industriali (progetti di ristrutturazione, ampliamento o ammodernamento, consolidamento delle passività delle piccole e medie imprese) individuando nuove modalità operative e linee di intervento sempre più orientate al sistema banche/impresa.

A queste linee di intervento si è associata un'attività di sostegno diretto alle piccole e medie imprese, effettuata in collaborazione con il sistema bancario, che ha portato allo sviluppo, a fianco delle forme tecniche di tradizionale interesse (quali i finanziamenti in pool o diretti), di strumenti innovativi (quali i prestiti partecipativi e la sottoscrizione di prestiti obbligazionari o di cambiali finanziarie), costantemente supportati da una attività di consulenza specifica.

La concessione di finanziamenti ponte, le operazioni di finanza strutturata ed il rilascio di crediti di firma rappresentano ulteriori strumenti volti a conseguire l'obiettivo di consolidamento del ruolo istituzionale della Banca ed una accresciuta capacità di risposta alle esigenze di mercato.

Il Mediocredito Centrale, nel corso dell'ultimo trimestre del 1996, ha altresì avviato un'attività di supporto agli enti territoriali italiani, finalizzata allo sviluppo della dotazione infrastrutturale nel patrimonio degli enti stessi, proponendosi come consulente e coordinatore globale nella progettazione di interventi, con ricadute in termini di sviluppo per le piccole e medie imprese. In tale sfera operativa la banca si è aggiudicata sul finire dell'esercizio una gara per il finanziamento (anche con fondi BEI) per la realizzazione di un inceneritore da parte dell'Azienda Municipalizzata di Milano (AMSA).

L'impegno del Mediocredito Centrale si è particolarmente concentrato su un'area del Paese, il Mezzogiorno, che rappresenta una sfida importante in termini di recupero di occasioni di crescita, sviluppo ed occupazione: in tale area l'intervento complessivo (tra sostegno diretto alle imprese ed indiretto al sistema bancario) ha riguardato 10 operazioni per un importo di oltre 300 miliardi.

In tale contesto si inserisce il potenziamento della rete di uffici di rappresentanza del Mediocredito Centrale (attualmente 7 localizzazioni sul territorio nazionale), che ha privilegiato l'insediamento nel Mezzogiorno. Gli uffici di rappresentanza, durante l'anno, hanno organizzato oltre 200 iniziative (convegni, workshop etc.) sul territorio ed hanno favorito la stipula di 14 accordi di collaborazione con associazioni di categoria volti a promuovere prodotti e servizi in favore dello sviluppo dell'imprenditoria locale.

Il comparto operativo relativo ai prestiti sindacati e finanziamenti diretti a banche e clienti ha registrato, nel 1996, un valore di importi accolti per 1.001,6 (1) miliardi (200 miliardi nel 1995), di cui oltre 400 miliardi relativi a finanziamenti a supporto degli investimenti in infrastrutture di enti territoriali.

Il 1996 è stato, inoltre, caratterizzato da connotazioni positive nel comparto del project finance. Sono state infatti completate operazioni connesse alla realizzazione di progetti infrastrutturali, nel settore della produzione di energia elettrica, con impiego di soluzioni tecnologiche e finanziarie innovative. Tali operazioni si inseriscono nel quadro delle iniziative promosse dalla L.9/91 e destinate a conseguire finalità di risparmio energetico.

Nel corso dell'anno è stata finalizzata anche l'operazione di finanziamento del progetto di transhipment nel porto di Gioia Tauro interamente sindacata sul mercato italiano.

Nel comparto dei crediti diretti in project finance sono state deliberate nell'anno 4 operazioni per un importo complessivo di 254,3 (2) miliardi.

(1) Importo soggetto a sindacazione.

(2) Importo soggetto a sindacazione.

È, inoltre, proseguita nel corso del 1996 una intensa attività promozionale e consulenziale finalizzata alla diffusione del project financing sia come cultura imprenditoriale sia come strumento di finanziamento anche nei settori dei trasporti, dei servizi pubblici e delle infrastrutture per lo sviluppo del territorio.

I CREDITI NEL SETTORE ESTERO

Al 31 dicembre 1996 i finanziamenti in essere si sono attestati a 2.395,1 miliardi di lire, contro 1.965,1 miliardi al 31 dicembre 1995. L'incremento rispetto alle consistenze alla fine dell'anno precedente è stato pari al 21,9%. L'operatività nel comparto del credito all'esportazione ha risentito della sospensione degli incentivi statali relativi alla stabilizzazione dei tassi (L.227/77). La continua azione di supporto alle iniziative commerciali delle aziende italiane all'estero, con soluzioni di finanziamento sempre più diversificate ha peraltro consentito, unitamente all'acquisizione di alcuni crediti dall'Isveimer in liquidazione, un incremento del portafoglio crediti. Gli impieghi in essere a fine esercizio risentono anche della diminuzione conseguente alla cessione, avvenuta nell'anno, di crediti verso l'ex URSS per un ammontare nominale di oltre 200 miliardi di lire. Tale operazione ha consentito di migliorare il profilo di rischio della banca e di ampliare i margini per nuovi interventi nell'area. Significativo è stato inoltre lo sviluppo dell'attività di finanziamento della partecipazione di società italiane in imprese miste all'estero.

La tabella che segue illustra la ripartizione dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 1996 per tipologie operative.

FINANZIAMENTI IN ESSERE

(miliardi di lire)

	31 DICEMBRE 1994	31 DICEMBRE 1995	31 DICEMBRE 1996	VAR % DIC 96 SU DIC 95
Export finance	1.510,5	1.744,4	1.981,3	+ 13,6
Project finance	10,9	78,3	188,5	+ 140,7
Joint venture	43,3	138,7	221,6	+ 59,8
Altri impieghi estero	-	3,7	3,7	0,0
	1.564,7	1.965,1	2.395,1	+ 21,9

Gli impegni per finanziamenti ammontavano al 31 dicembre 1996 rispettivamente a 936,6 miliardi per i finanziamenti all'esportazione, a 201,4 miliardi per il project finance, a 15,9 miliardi per il finanziamento delle joint venture e a 6,4 miliardi per altri finanziamenti.